



RIUNIONE SU REVISIONE DISPOSITIVO DI SOCCORSO

Collegli, questa mattina si è tenuto un nuovo incontro interlocutorio con l'Amministrazione riguardante la bozza di revisione del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

Su quanto espresso dal CONAPO sui criteri generali alleghiamo il documento consegnato con riserva di ulteriori osservazioni. A margine della riunione sui criteri generali abbiamo inoltre portato tutti quei casi concreti che ci sono stati segnalati dal territorio per erroneità dei dati e/o inadeguatezza delle previsioni del Dipartimento.

Il CONAPO ha, ancora una volta, puntualmente contestato quanto considera sbagliato del progetto, anche in merito a chiusure e depotenziamenti di nuclei e sedi di servizio e affidamento di servizi al volontariato, esprimendo dubbi, proponendo soluzioni alternative e chiedendo attenzione politica ai problemi di organico che si ripercuotono sui cittadini.

L'impressione che trapela da tali riunioni è che purtroppo l'Amministrazione non pare voler cedere su molti dei punti del piano che per parte nostra sono incompatibili con il buon funzionamento del servizio di soccorso. Abbiamo chiesto ai nostri dirigenti di non limitarsi alla stesura di un piano in maniera asettica (ai fini di carriera??), ma, nelle conclusioni, di armarsi di palle, e assumersi la responsabilità di segnalare chiaramente all'organo politico che l'organico è inadeguato e va urgentemente potenziato per risolvere le molte criticità.

Abbiamo ribadito che al primo punto delle richieste CONAPO, prima di parlare di chiusure nel territorio, occorre procedere alla **FUSIONE del Dipartimento dei Vigili del Fuoco con quello della Pubblica Sicurezza (lasciando inalterate le competenze di VVF e PS)**, cosa che porterebbe risparmi maggiori di quelli che vorrebbero perseguire chiudendo sedi territoriali e nuclei, e sicuramente più utile dal punto di vista della sicurezza per i cittadini. Tale risparmio potrebbe essere impiegato nell'aumento di assunzioni sia di Vigili del Fuoco che di Poliziotti.

Altri punti che il CONAPO ha voluto ribadire in modo chiaro sono :

- 1) Fermo restando la nostra contrarietà a qualsiasi chiusura e/o riduzioni delle componenti specialistiche, prima ancora di parlare di tale opzione occorre chiarire quale trattamento verrà riservato a detto personale, cui, nel caso in cui si dovesse veramente pervenire alla soppressione/riduzione dei nuclei, al personale coinvolto deve essere data la possibilità di uscire dalla specialità ed essere ricollocati anche in sovrannumero nella sede prescelta; in ogni caso abbiamo chiesto di valutare la possibilità che le modifiche siano eventualmente fatte "ad esaurimento", ovvero mantenendo in vita i nuclei sino al pensionamento.
- 2) No assoluto alla dismissione di sedi permanenti e miste in favore del volontariato, che deve invece essere oggetto di una radicale riforma;
- 3) Che la capacità di volo dei nuclei elicotteri venga seriamente implementata con un adeguato numero di velivoli e l'operatività H 24 ;
- 4) Che ad un'eventuale riordino delle competenze delle Direzioni Regionali corrisponda una revisione ordinamentale di correlato adeguamento del rapporto gerarchico fra Direttori e Comandanti, affinché le superiori disposizioni regionali, oggi spesso disattese, trovino sicura applicazione e migliore coniugazione con le esigenze di soccorso pubblico provinciali;

Il CONAPO ha fatto sapere che se il piano di riordino non verrà profondamente modificato, se necessario anche tramite appositi interventi legislativi ed anche in considerazione dell'attuale linea politica, orientata verso la modifica del Titolo. V° della nostra Costituzione, verranno avviate iniziative idonee ed incisive azioni di protesta. **CONAPO avanti tutta !!!**

Si allega documento.

IL SEGRETARIO GENERALE A. BRIZZI





CONAPO

SINDACATO AUTONOMO VIGILI DEL FUOCO

"nella nostra autonomia la Vostra sicurezza"

Segreteria Generale

Vico del Fiore, 21/23 - 54011 - Aulla (MS)
Tel. 0187-421814 - Fax 06-98380115
Cell. 329-0692863
e-mail: nazionale@conapo.it
sito internet www.conapo.it

Roma, 25 Febbraio 2014

AL DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE

Prot. n. 57/14

Oggetto: **ULTERIORI OSSERVAZIONI CONAPO - INCONTRO DEL 25 FEBBRAIO 2014
LINEE DI INDIRIZZO PER IL RIORDINO DELLE COMPETENZE E DELL'ORGANIZZAZIONE
DEL CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO OTTOBRE 2013.**

Le presenti osservazioni seguono ed integrano quanto già dal Conapo esplicitato nell'incontro dell'11.02.2014, al cui [documento](#) si rimanda integralmente.

PREMESSA GENERALE

Il Conapo conferma il proprio parere circa l'inadeguatezza del metodo utilizzato per effettuare l'analisi delle esigenze, in funzione della quale tarare l'operazione di riordino. Quanto previsto nella bozza del Dipartimento, se attuato, causerà una rilevante perdita di efficienza operativa, senza riuscire a conseguire gli obiettivi di risparmio cercati. Infatti, il piano non pare avere i requisiti che potrebbero farlo annoverare fra i provvedimenti di razionalizzazione, bensì fra quelli di taglio secco della spesa rispetto alle reali necessità di sicurezza del paese.

Le poche modifiche apportate in positivo al sistema di soccorso, nel senso di un incremento delle sue potenzialità locali, certo non riescono a mascherare la vera natura dell'operazione.

Occorrerà dunque conoscere il metodo di scelta degli indicatori e di calcolo dei fattori di compensazione. Diversamente sarà impossibile esprimere pareri compiuti. Occorre inoltre che il Dipartimento provveda ad aggiornare i dati non conformi alla realtà, prima di qualsiasi discussione nel merito. No assoluto alla dismissione di sedi in favore del volontariato. Inoltre prima di parlare di dismissioni di sedi e/o nucleo occorre chiarire il destino di tale personale. Stesse considerazioni di tutela anche per il personale SATI che in numero consistente verrebbe ad essere impiegato presso le direzioni regionali anziché presso i comandi.

ORGANICI DEL CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

La tabella di cui sotto raffronta, secondo i nostri calcoli, gli organici del CNVVF. A tal proposito l'allegato G alla bozza in esame non pare essere reale nelle previsioni di carenze di organico al 31.12.2015, a fronte di una carenza di 3000 unità circa già esistente al 31.03.2013, per il parziale blocco del turn over. Né si dica che le 1000 assunzioni di cui all'art. 8 della legge 125/13 risolvono il problema, tutti sanno che, sebbene la norma parli di "potenziamento" in realtà si tratta di "trasformazione a costo zero" di sistematico lavoro a "tempo determinato" in lavoro a "tempo indeterminato". Insomma è verosimile ritenere che al 31.12.2015 sussisteranno carenze di organico di almeno 3000/3500 unità

rispetto al teorico di cui alla bozza in discussione, ma nella realtà le VERE CARENZE DI ORGANICO sono molte di più, se si tiene conto del sistematico lavoro precario richiamato quotidianamente e, alla luce dei cambiamenti climatici, delle reali esigenze di soccorso pubblico di un paese che soffre di un dissesto idrogeologico importante. All'organico dei permanenti, vanno infatti sommate tutte le unità a servizio "discontinuo" che sistematicamente ogni giorno vengono richiamate in Italia vuoi per colmare le carenze di organico, vuoi per le esigenze di funzionamento di vari distaccamenti misti (che ora si vorrebbe declassare). Occorre subito un'altra norma di potenziamento utilizzando per le relative assunzioni i fondi oggi sperperati nel lavoro precario, oltre a sbloccare il turnover. Questo è l'unico modo che far funzionare tutte le sedi e dare sicurezza e soccorso al paese. Il gioco della "coperta corta" è irresponsabile e ancor più irresponsabile è da parte dei nostri dirigenti tacerlo alla politica. **Sotto la tabella organici elaborata dal Conapo:**

	D.Lgs 217/05	ACCORDO 2008	POTENZIAMENTO art.8 L.125/13 (+ 1000 VF)	BOZZA 2014	EFFETTIVAMENTE IN SERVIZIO AL 31.03.2013
VF	17143	17266	18143	18493	20048
CS	8410	8410	8410	8410	6522
CR	2622	2918	2622	2622	361
ISP	1326	957	1326	1064	184
SD	337	337	337	337	404
DIRETTIVI	591	591	591	591	506
TOTALI OPERATIVI	30429	30479	31429	31571	28025

COMANDI PROVINCIALI

Citiamo alcuni esempi che mostrano come i parametri adottati dal Dipartimento per la categorizzazione dei comandi non sono idonei a cogliere le varie necessità di sicurezza e soccorso territoriali. Se si esamina, a titolo di esempio non esaustivo, quanto previsto in Puglia, è immediatamente visibile una distonia rispetto alla realtà territoriale. Foggia diventa Comando per Dirigente Superiore e Brindisi rimane Comando per Primo Dirigente, con addirittura un numero di ispettori inferiore a quello del Comando di Lecce (8 BR e 9 LE). Nella provincia di Foggia esistono solo 2 attività a rischio rilevante (1 deposito GPL ed una fabbrica di fuochi pirotecnici) e per il resto agricoltura, zuccherifici e la Barilla, mentre nella provincia di Brindisi ci sono: porto – aeroporto sede della terza regione aerea – 2 centrali termoelettriche, fra cui quella a carbone più grande d'Europa - 1 petrolchimico – 1 centrale termoelettrica a gas Eni Power, il più grande deposito di GPL d'Italia, ed un numero di attività industriali imparagonabile per numero e qualità a quelle della provincia di Foggia. Ma di casi così pare ve ne siano molti nella bozza.

Si pone inoltre in evidenza che la generica definizione del 10% del personale impegnato nei servizi di supporto non è confacente ad un serio piano di riordino! Devono essere quantificate le esigenze (servizi di caserma – servizi tecnici – uffici di PG – ecc.).

Inoltre torniamo a ripetere che occorre urgentemente adeguare il CNVVF alle mutate esigenze del paese e ai livelli di responsabilità degli altri Corpi. La diminuzione dei numeri degli "ispettori" contrasta con la modernizzazione del CNVVF. **Non è più pensabile che l'intero apparato di soccorso provinciale sia nelle mani della figura del Capo Reparto (ex VI livello bis),** ma occorre ripensare il sistema ponendo la figura dell'ispettore a capo di ogni turno di servizio nelle sedi centrali (garantendo agli attuali capo reparto di conservare le medesime mansioni l'inquadramento in un "ruolo ispettori ad esaurimento").

Il Conapo, ritiene che prima di avviare qualsiasi piano di riordino sia necessario rivedere la base di dati sulla quale ragionare per effettuare scelte e prendere decisioni. Si propone di studiare, insieme ad un soggetto che svolga professionalmente tale genere di valutazioni (soggetto privato o istituto universitario), un metodo corredato del necessario set di indicatori, che possa essere applicato a livello provinciale per la raccolta dei dati, da processare successivamente a livello centrale.

Il Conapo pensa che la questione in discussione sia di tale importanza da richiedere l'impegno delle migliori professionalità disponibili nel campo. Si tratta della sicurezza degli italiani e non può essere improvvisata con un foglio di excel, poi corretto sulla base delle segnalazioni sindacali o politiche.

DISTACCAMENTI

In ordine a quanto previsto per il riordino dei distaccamenti si lamenta, analogamente al punto precedente, la mancata rispondenza delle previsioni della bozza alle reali esigenze della realtà territoriale. Appare evidente il collegamento alla errata analisi delle esigenze. Non è opportuno in questa sede trattare i singoli casi, ma si ritiene di dovere evidenziare alcuni elementi comuni di criticità. Il primo rilievo, già sollevato in merito alla categorizzazione dei comandi provinciali, riguarda la scelta dei parametri discriminati, che non appaiono adeguati, né per il loro numero, né per la loro tipologia. Anche in questo caso le attività industriali vengo censite in funzione della loro quantità e non della loro tipologia. Ugualmente, la superficie territoriale viene considerata solo nella sua estensione, senza considerare le caratteristiche morfologiche, idrologiche, geologiche, sismiche, vulcaniche, ecc. insistenti.

Ancora, vengono previsti distaccamenti di categoria SD3, dotati di una squadra ed un supporto e distaccamenti SD4, dotati di due squadre. Ora, se un comprensorio territoriale è ritenuto talmente impegnativo da assegnare due squadre di intervento al distaccamento competente, sembra assurdo non prevedere almeno un supporto. Se il motivo per il quale si assegnano due squadre è la distanza dalla sede centrale, questo varrà anche per il fondamentale servizio di supporto. È agevole, in questo senso, verificare come il rinforzo inviato dalla sede centrale presso quelle periferiche, impegnate in interventi per i quali richiedono aiuto, sia quasi sempre un supporto e non una seconda squadra.

Riguardo ai distretti, si deve dire che la loro definizione territoriale richiede uno studio del territorio ancora più approfondito di quello che dovrebbe essere effettuato per i comandi, perché la loro creazione deve essere supportata da connessioni logiche assolutamente ferree, pena l'aggravio della situazione che si vorrebbe migliorare.

Per quanto riguarda i 25 distaccamenti che il dipartimento intende declassare a volontari, ci viene riferito che per la maggior parte di essi i dati riportati sulla bozza sono errati, occorre infatti non solo tenere conto degli interventi di tali distaccamenti, ma anche degli interventi ivi effettuati dalle altre sedi limitrofe in quanto tali distaccamenti non sempre erano aperti H24.

Pensiamo che anche per i distaccamenti si debba effettuare una seria analisi delle esigenze, con caratteristiche analoghe a quelle già citate, prima di ipotizzare con faciloneria qualsiasi riordino. Nessuna sede poi, deve essere declassata a distaccamento volontario, piuttosto si tengano le previsioni esistenti di distaccamento misto.

DIREZIONI REGIONALI

In merito alle Direzioni Regionali si ribadisce che l'espressione della generica volontà di attribuire alle stesse maggiori competenze e responsabilità in varie materie, senza entrare

nel merito delle specifiche nuove attribuzioni e compiti impedisce ogni discussione. È necessario che si chiarisca cosa cambia e come, specificando ogni elemento del riordino e chiarendo chi, fa, cosa. Diversamente non si sta parlando di nulla, se non di una generica volontà di cambiare qualcosa. Ma questo non significa proprio nulla! Il decentramento di compiti ed attribuzioni, di per se non garantisce alcuna migliore gestione, né in termini di risparmio, né in termini di efficienza.

Certamente, sulla scorta di quanto vissuto fino ad ora, deve dirsi che prima ancora di un aumento delle competenze delle direzioni regionali, servirebbe un chiarimento dei rapporti gerarchici fra queste ed i comandi provinciali. Siamo infatti abituati a vedere i comandanti disattendere spesso quanto disposto dai direttori, in nome dell'autonomia del dirigente locale. Questo, vanifica (o salva, a seconda dei casi) puntualmente le disposizioni impartite.

Il Conapo, nel condividere l'accentramento presso le direzioni regionali di talune funzioni oggi espletate presso i comandi provinciali, ritiene invece che l'annunciato decentramento di funzioni dal dipartimento alle direzioni regionali (che non comporterà alcun risparmio), stante l'attuale momento politico caratterizzato dalla manifestata volontà di tornare indietro rispetto al decentramento regionale (riforma proposta del titolo V della Costituzione) imponga di attendere gli indirizzi di governo in tal senso.

UFFICI CENTRALI

Analogamente, anche per gli uffici centrali, se prima non si conoscono le nuove attribuzioni delle Direzioni Regionali, non ci è possibile esprimere giudizi definitivi.

In generale, si ribadisce che il decentramento delle funzioni di per sé non garantisce nulla, anzi, rischia di comportare in taluni casi un aumento dei costi. Sono moti gli esempi storici che testimoniano il peggioramento della qualità di gestione della cosa pubblica, proprio in occasione del decentramento delle funzioni. Ultimo in ordine cronologico, la cattiva performance delle regioni, che nella loro breve storia hanno aumentato in modo più che esponenziale il livello della spesa pubblica (motivo della prossima riforma del titolo V della costituzione). Per questo motivo, il Conapo non dà nulla per scontato e, rifuggendo le facili mode politico/amministrative del momento, ritiene indispensabile effettuare un approfondito studio della questione, su basi ben diverse da quelle del piano di riordino elaborato dal Dipartimento, e ponderate secondo l'indirizzo politico attuale.

Ribadiamo poi, con forza, che l'assoluta genericità di quanto affermato circa i nuovi ruoli degli uffici centrali in merito alle attività di studio, ricerca ed innovazione, lascia sbigottiti. Sarebbe il caso di pesare bene il significato di parole come studio, ricerca ed innovazione, che sono sinonimo di investimenti economici, programmazione, assunzione di nuove professionalità, ecc. ecc., prima di inserirle fra i propositi di un piano che è orientato in verso opposto.

Si vuole significare infine, che il decentramento delle funzioni deve essere ben calibrato, per non svuotare il centro del fondamentale compito di unificazione del sistema. La visione decentrata ha motivo di esistere in determinati contesti, fra i quali non pare ascrivibile il soccorso pubblico. È la stessa costituzione a porre limiti in tal senso, rispetto agli organi di governo politico. Ciò implica che un Corpo dello stato, quale è il CNVVF, deve omologare la sua strutturazione a questo principio costituzionale e non ad altri di rango inferiore.

Il Conapo, ritiene che l'amministrazione debba entrare nel merito della questione per chiarire ogni suo aspetto, prima di chiedere pareri che, in mancanza di ciò, non possono essere che generici.

FUNZIONI DIRIGENZIALI

Innanzitutto, la redistribuzione delle funzioni dirigenziali, o meglio dei dirigenti, risponde ai criteri di riordino precedentemente contestati dal Conapo, per cui, a nostro parere, è da rivedere in modo totale. Anche volendo dare per buona la ratio all'origine del progetto, così com'è, appare del tutto priva di aderenza alla realtà territoriale.

In ogni caso, come poc'anzi accennato, lo svuotamento del livello centrale di amministrazione, oltre un certo livello, distrugge l'organizzazione del Corpo, modificandola secondo criteri che sono in contrasto con i principi costituzionali e di buona amministrazione dello Stato. Sarebbe come sopprimere (o svuotare) lo stato maggiore di una forza armata. La stessa non esisterebbe più !

La redistribuzione delle funzioni dirigenziali, alla luce di quanto previsto nel piano ed in considerazione di quanto da noi già detto sul decentramento, pare più un esercizio di retorica politico/amministrativa ispirato alla moda del momento piuttosto che una seria operazione di riordino.

Il Conapo, ritiene che la già più volte richiamata analisi delle reali esigenze venga posta alla base di una revisione di quanto previsto.

PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO CONTABILE E TECNICO INFORMATICO

La nostra posizione su tale personale è di immediata riforma, mediante l'istituzione di un **ruolo tecnico** (in uniforme, a supporto della componente operativa sia nelle situazioni interventistiche che emergenziali) e un **ruolo amministrativo-contabile** (non in uniforme, dedicato ad attività meramente amministrative, pienamente contrattualizzato e inquadrato nel personale civile del ministero dell'interno e con diritto di mobilità tra diverse amministrazioni) garantendo ai medesimi, fermo restando i necessari requisiti psico-fisici, il diritto di opzione sul re-inquadramento ed il mantenimento del trattamento retributivo più favorevole. La bozza in discussione la migrazione dai comandi alle direzioni regionali di funzioni amministrativo-contabili, senza chiarire il destino (e le tutele) di tale personale. Occorre chiarire prima di procedere.

COLONNE MOBILI

L'impianto che si desume dalla bozza del Dipartimento, a parere del Conapo, non disciplina con puntualità l'impiego delle colonne mobili. Non risponde alle faticose domande "chi fa cosa", con la necessaria puntualità. Ad esempio, in ordine alla configurazione "alluvione", quando si parla dell'invio di personale fluviale con il mezzo SAF, non si specifica quanti di questi devono essere operatori SAF di livello superiore a quello 1°, per cui si rischia di inviare tutto personale non in grado di utilizzare le attrezzature contenute nel mezzo dato loro in dotazione. O si crea un mezzo alluvionale o si invia il mezzo con il personale in grado di utilizzarlo ! Innanzitutto, si ritiene che le squadre USAR debbano essere inserite nelle colonne mobili di ogni regione, anche per assicurare la tempestività di intervento nelle emergenze locali.

Oltre a questo, si ritiene opportuno inserire i sommozzatori nel dispositivo di prima mobilitazione, perché non è possibile escludere a priori la necessità del loro impiego in nessuna situazione operativa e un successivo intervento potrebbe essere incompatibile e tardivo con i compiti di soccorso tecnico urgente.

Il Conapo, chiede la completa rivisitazione del dispositivo.

SERVIZIO ANTINCENDIO PORTUALE

Seppure la progressiva eliminazione delle unità navali di grandi dimensioni possa essere in talune realtà conseguenza degli alti costi di gestione, questa non può essere accompagnata e, men che meno, causa, di una diminuzione dell'efficienza del servizio di soccorso. Il ricorso ad unità navali di dimensioni minori non risolve la problematica operativa in quanto non possono essere garantite le stesse prestazioni e capacità operative complessive. Si andrebbe incontro ad una contrazione della risposta in termini di soccorso. Il ricorso poi ad unità navali più piccole che necessitano di minor personale di condotta non aumenterebbe affatto l'operatività poiché la bozza di riordino prevede una sensibile contrazione degli organici tra il personale specialista nautico pertanto si amplificherebbe la difficoltà a mantenere operative le unità navali per carenza di personale e impossibilità alla manutenzione. Il tutto poi sembra la solita manovra volta esclusivamente a limitare le spese di formazione e gestione del sopraccitato personale, anziché valutare la funzionalità del servizio. Appare perciò ragionevole optare per unità navali di dimensioni minori ma con uguale capacità operativa complessiva.

Il Conapo, ritiene invece del tutto irragionevole ipotizzare che le squadre di soccorso VVF intervengano a bordo di unità navali di corpi o altri soggetti diversi. Questo per evidenti ragioni di operatività e di sicurezza sul lavoro. Un simile discorso, potrebbe essere preso in considerazione quale supporto in occasione di eventi straordinari, non ordinari.

Se il servizio deve essere reso dallo Stato, questo non può avvenire al di sotto di determinate caratteristiche e, dunque, costi. Inventare soluzioni dall'improbabile capacità operativa non è una soluzione, ma un semplice taglio della spesa, facile da realizzare!

In ogni caso, anche su questo punto la genericità del piano di riordino non permette adeguate valutazioni. Anche volendo prendere in seria considerazione una previsione come quella della bozza, come si può esprimere un'opinione proprio sull'intervento delle squadre VVF a bordo di navi di altri se non si dice chi sono questi altri, di quali dotazioni dispongono, quali saranno i programmi di addestramento, quali saranno le procedure di intervento ecc. ecc.? Inoltre da parecchie realtà ci segnalano dati di traffico difforni da quelli riportati in bozza o quantomeno obsoleti. Non viene evidenziato il traffico navale militare ove esistente, né il traffico delle navi di GNL ove esistenti i rigassificatori. Inoltre per non dimostrare di essere fuori dal mondo attuale ed usare dati obsoleti, non sarebbe opportuno verificare i piani di sviluppo dei vari porti italiani propiziati dai capitali privati ma che prevedono anche forti investimenti pubblici, ed andare così di pari passo con lo sviluppo industriale e territoriale, invece di tagliare la specializzazione e le sue potenzialità operative (già oggi sottodimensionate) anche in quei porti ove i dati danno una previsione di forte sviluppo ?

Piuttosto che ridurre l'apparato, non è forse perseguibile politicamente (e più adatta ad un paese industrializzato) una norma che ponga un piccolo contributo economico a carico di chi gestisce i porti, istituendo una piccolissima imposta "addizionale sul traffico passeggeri e merci" ? **Il Conapo, chiede un approfondimento.**

SERVIZIO SOMMOZZATORI

Su questo punto il Conapo si è già ampiamente espresso, anche attraverso diverse note che contestavano l'inadeguatezza dei criteri di scelta per la chiusura delle sedi sommozzatori. Solo per chiarezza si ribadisce l'inadeguatezza dell'analisi sulla quale è basato il riordino del servizio sommozzatori che, deve essere discusso partendo da una base reale della esigenze del territorio. Più volte abbiamo richiesto uno specifico incontro,

mai concesso. L'errata distribuzione territoriale prevista per il servizio sommozzatori lascia macro aree scoperte per il periodo notturno ed alcune anche di giorno (si pensi alla realtà insulare). La riorganizzazione a parere del CONAPO è tutta da ridiscutere.

Si deve poi sottolineare che l'attività speleosubacquea appare poco curata dal punto di vista speleologico. Non è dato sapere se questo fatto è intenzionale, se cioè si intende limitare l'azione degli speleosub del Corpo ad ambienti non ipogei ed ipogei di facile percorribilità, o se si tratta di una pericolosa disattenzione.

Il Conapo chiede che si effettui una nuova e reale valutazione delle esigenze, per poi passare alla discussione del merito, valutando anche, laddove dovesse persistere la volontà di chiusura, la possibilità di chiusura "ad esaurimento del personale".

Nell'attesa di ridiscutere la materia si invita l'Amministrazione a non assumere decisioni che potrebbero compromettere la sicurezza dei cittadini.

SERVIZIO DI ELISOCORSO

Su questo argomento il Conapo ha già espresso in modo chiaro la propria opinione, presentando anche un progetto di legge dedicato. Per i particolari rimandiamo ai nostri precedenti interventi. In questa sede, è opportuno ribadire che pensiamo ad un servizio di aerosoccorso che esalti le qualità della nostra organizzazione, attraverso una reale integrazione operativa fra la componente aerea e quella SAF 2B.

Oltre a questo, si impone una gestione "imprenditoriale" del servizio che non preveda limiti di alcun genere all'impiego degli aerosoccorritori, ma piuttosto progetti di maggiore espansione delle competenze, il tutto al fine di rendere un servizio ai cittadini con qualità elevata e bassi costi.

In questo quadro, devono essere previsti i giusti riconoscimenti al personale che svolge un servizio particolarmente impegnativo e delicato. Riconoscimenti di carattere sia normativo sia economico.

Il Conapo è quindi totalmente contrario al progetto presentato.

SERVIZIO CINOFILO

La suddivisione delle regioni in funzione del carico di lavoro atteso non ci trova d'accordo perché basata su elementi discutibili ed in gran parte non veritieri. Gli elementi, quali la dimensione delle aree boschive e gli altri citati, appaiono del tutto insufficienti per qualsiasi analisi e successiva decisione. Considerati i compiti della componente cinofila, le sue modalità operative e le necessità a queste relative, pensiamo che una distribuzione omogenea su tutto il territorio sia la più opportuna. Il ricorso alle associazioni di volontariato ha tutto il sapore di dismissione dei compiti. Può essere accettato, anzi, è il benvenuto, quale supporto, ma non con funzioni di sostituzione. Tra l'altro, il richiamato principio di sussidiarietà non è applicabile all'argomento, in alcun modo!

Il Conapo pensa sia necessario rivedere l'impianto di riordino della componente cinofila nel senso di una sua omogenea distribuzione sul territorio, secondo criteri da stabilire in stretta collaborazione con le Direzioni Regionali ed il passaggio degli appartenenti alla stessa ad orario differenziato 12/36. A quest'ultimo proposito, si ritiene non rinviabile prevedere il conseguente aumento della pianta organica.

SOCCORSO ACQUATICO DI SUPERFICIE

Anche qui si rimanda a quanto già esplicitato nella riunione dell' 11.02.2014. Va osservato che le competenze istituzionali del CNVVF in questo ambito sono ristrette alle acque interne mentre in mare si sovrappongono alle competenze delle capitanerie di porto.

Questo dato di fatto, avrebbe dovuto essere meglio considerato al tempo ed in sede di progettazione del servizio, prima di effettuare cospicui investimenti.

Sulla base di queste considerazioni, ritenendo comunque che il Corpo abbia acquisito un patrimonio di capacità ed effettuato investimenti che sarebbe illogico e semplicistico depotenziare, occorre ripensare un diverso impiego della risorsa, in ambiti prettamente afferenti ai compiti istituzionali dei VVF. In questo senso, il Conapo ritiene risolutivo convogliare l'impiego degli attuali soccorritori acquatici nell'ambito del soccorso fluviale/alluvionale di cui ai nuclei SAF, con percorsi di formazione/standardizzazione, evitando duplicazioni di settore. Per i comandi sede di distacco nautico VF il servizio costituisce comunque un valore aggiunto da non disperdere.

SERVIZIO SAF

Il numero di livelli operativi secondo cui il Dipartimento propone di dividere il settore SAF, di per se non è significativo. Lo è, o meglio lo diventa, in funzione degli obiettivi da raggiungere e delle capacità del Corpo di provvedere ad un'adeguata formazione e gestione. In questo senso, a parte il fatto che ancora una volta nel piano non vengono specificate le modalità di suddivisione delle competenze legate al livello 1B, rendendo vana ogni opinione in merito, alla luce delle competenze comprese nell'attuale livello 1B, si deve osservare che scinderlo in due parti comporterebbe l'incompleta formazione del personale anche in ordine a manovre inerenti la sicurezza. Non è pensabile che un vigile del fuoco sappia progredire su corda ma non sia perfettamente addestrato alle manovre di emergenza ! A parte le manovre di progressione in autonomia, il percorso 1B prevede proprio la conoscenza di queste manovre. Dividerlo in due ci pare assurdo!

Sarebbe invece auspicabile che anche il livello 1B divenisse parte della formazione di base. Però la materia richiederebbe una competenza tecnica specifica che non è attualmente presente nelle Scuole di Formazione e che non è trasmissibile attraverso un percorso formativo come quello adottato per il livello 1A, la qualità del quale dovrebbe comunque essere migliorata. Per formare un istruttore 1B o oltre (posto che sarebbe logica una sola figura per i livelli diversi dall'1A), è necessario che il personale candidato maturi un'importante esperienza operativa in ambiente, tale da richiedere anni di lavoro. Diversamente, vista la materia in argomento, sarebbe certa una caduta verticale del livello di sicurezza, con il conseguente aumento degli incidenti!

Per quanto sopra, il Conapo non ritiene opportuno quanto previsto nel piano in merito alla ridefinizione dei livelli operativi SAF. Si auspica che venga avviato al più presto un programma di formazione per istruttori SAF nei livelli superiori a quello 1A che, data la delicatezza della materia si ritiene debba essere improntato a severi criteri di selezione.

USAR

Il progetto non pare sufficiente a soddisfare le necessità nazionali. A suo tempo il Conapo ha effettuato diverse proposte mediante note che affrontavano la problematica tecnicamente unita alla richiesta d'incontro per meglio ancora illustrare le osservazioni migliorative proposte che invece sono state sistematicamente e volutamente ignorate ma

che si ribadiscono qui integralmente con le presenti osservazioni, in quanto oltre ad un miglior impiego delle forze in campo affrontavano anche il tema di una migliore razionalizzazione e distribuzione delle risorse.

Il Conapo ritiene che le competenze USAR debbano fare parte del pacchetto formativo di base dei vigili del fuoco e che tutte le regioni debbano avere in dotazione risorse M-USAR.

TAS - TOPOGRAFIA APPLICATA AL SOCCORSO.

La previsione che le competenze TAS debbano essere acquisite principalmente dal personale di sala operativa è errata, incompleta e non funzionale. Sebbene sia certamente indubbio che la sala operativa debba utilizzare le conoscenze e le tecniche legate all'informazione geografica, il fine primo del progetto TAS è orientato all'applicazione sul territorio. Fatalmente, ci si troverebbe nella situazione di non poter inviare il personale TAS dove occorre perché impegnato in sala operativa. Per queste ragioni appare insufficiente il numero minimo di 12 unità TAS 2 per ogni comando.

In merito alla creazione di una componente TAS dedicata esclusivamente al servizio STCS, si ritiene la previsione del tutto inopportuna. Proprio allo scopo di garantire la massima competenza ed efficienza operativa del servizio TAS, è imperativo che questo faccia capo ad un unico Ufficio Centrale.

Per quanto sopra, il Conapo chiede la rimodulazione della bozza ove dispone priorità per il personale di sala operativa nell'ammissione al percorso formativo TAS (problema risolvibile elevando i numeri del personale da formare) e lo stralcio di quella relativa all'autonomia TAS del servizio STCS.

CONTRASTO AL RISCHIO NBCR

Anche per questo settore si legge una dichiarazione di intenti nella quale mancano le modalità di analisi e la strutturazione degli interventi. Pare importante sottolineare che qualsiasi intervento dovrà modificare l'attuale stato di stasi dell'attività di formazione, ridotta oramai a quasi niente, ed addestrativa, ridotta a niente. La figura dell'istruttore NBCR deve essere presente in tutti i comandi provinciali. A livello Dipartimentale, vista l'importanza della materia, deve essere riconsiderata la figura dirigenziale per lo specifico settore in quanto la specializzazione necessita di una figura di riferimento e non semplicemente appoggiata ad un'Area multispecialistica che tratta varie specializzazioni.

Al di là delle considerazioni sopra espresse, il Conapo attende che venga esplicitata una ipotesi di riordino del settore completa.

STCS - SISTEMA PER IL TRATTAMENTO DELLE CRITICITÀ STRUTTURALI

Il sistema appare dotato di buone potenzialità, da verificare in sede operativa.

Il Conapo, ritiene utile proseguire sulla strada intrapresa, ma garantendo l'assoluta qualità del sistema ed adeguate risorse logistiche e strumentali. Si ritiene fondamentale una gestione aperta ed inclusiva del settore.

Per tutto quanto non incluso nel presente documento, si veda il [precedente del 11.02.2014](#), e si fa riserva di ulteriori osservazioni.

Il Segretario Generale
CONAPO Sindacato Autonomo VVF
C.S.E. Antonio Brizzi

